

Non serve più l'ok dei Beni Culturali per i cinema entro i tremila mila posti. Esercenti in subbuglio

Non piace neanche la liberalizzazione delle sale

Esercenti del cinema in subbuglio per una nuova norma, annunciata dal ministro dei Beni Culturali **Lorenzo Ornaghi**, che rende più facili le autorizzazioni per le sale cinematografiche entro i 3 mila posti. Inserito nel decreto semplificazioni approvato venerdì dal Cdm, il provvedimento è di quelli che dividono: «Nel senso che alcuni sono molto contrari, altri favorevoli», premette **Ornaghi**. Tant'è, il malumore è tale che il ministro, spiegandone il contenuto ai parlamentari, ricorre dichiaratamente al condizionale: si tratta di una norma, dice in audizione, «che servirebbe a snellire il processo amministrativo per l'apertura delle sale cinematografiche». In pratica, per le sale entro i 3 mila posti non servirà più l'ok del **Mibac** (prima si poteva fare a meno del permesso ministeriale entro i 1.800 posti), fermo restando comunque tutte le altre autorizzazioni, compreso il nulla osta dei vigili del fuoco. Una norma, aggiunge **Ornaghi**, «che credo fosse già all'attenzione dell'Autorità per la concorrenza».

Dichiaratamente a favore si schiera l'Anem, l'associazione nazionale degli esercenti multiplex, «la liberalizzazione dai vincoli all'apertura di nuove sale cinematografiche - commenta il presidente **Carlo Bernaschi** - consentirà l'apertura di nuove e moderne sale e multisale e finalmente si potrà completare quella innovazione strutturale del settore dell'esercizio cinematografico e spingere ancor di più la qualità, la differenziazione delle strutture e la soddisfazione del pubblico». «Miope e fuori luogo schierarsi contro le liberalizzazioni», aggiunge **Bernaschi**.

Di diverso avviso l'Agis, l'associazione generale per lo spettacolo, che, anche su questo, ha incontrato il ministro e oggi in una nota esprime «forte preoccupazione» per quella che definisce una «liberalizzazione incontrollata del regime di apertura delle sale». La norma, fa notare il presidente **Paolo Protti**, «demanda alle Regioni solo poteri di vincolo di carattere urbanistico».

Senza appello la bocciatura degli esercenti Anec, che definisce il provvedimento «pericoloso e controproducente». «Liberalizza in modo incontrollato l'apertura delle sale», sottolinea il presidente **Lionello Cerri**, e «avrà effetti dirompenti, accentuando la già difficile situazione di moltissimi schermi, in particolare di quelli tradizionali e dei centri cittadini». Invece di favorire la concorrenza, secondo l'Anec, la nuova norma bloccherà lo sviluppo armonico del settore». Condivide «perplexità e forte preoccupazione» il presidente della Federazione italiana cinema d'essai (Fice), **Mario Lorini**: «Andrà a colpire le sale esistenti, in particolare i cinema di città che soffrono più di altri». Per **Lorini**, anzi, le sale d'essai sono «ancora più penalizzate».



Presidente

Carlo Bernaschi
degli
esercenti
Anem

